

INDAGINE

Da un anno all'altro la busta paga di un lavoratore tipo

Un milione in meno all'operaio Benvenuti

Nell'83 ha ricevuto un aumento pari al 7,29%, ma i prezzi al consumo sono saliti del 14,7 - Nonostante la perdita reale del salario quasi tre milioni di trattenuta fiscale - Una riforma necessaria: l'imposta solo sulla parte eccedente il reddito necessario per vivere

Nel 1983 l'operaio vetraio Francesco Benvenuti, moglie e un figlio a carico, dipendente della Società Saint Gobain di Pisa, ha percepito lire 14.041.057 di retribuzione lorda contrattuale, rispetto a lire 13.097.586 che aveva percepito nel 1982. Ha avuto in più lire 954.371, pari al 7,29%. L'aumento dei prezzi al consumo è stato di 14,7 punti. Perciò in moneta reale invece di aumento ha subito una perdita secca di quasi un milione. Infatti, l'operaio Benvenuti, per rimanere alla pari con il 1982, avrebbe dovuto percepire il 14,7% in più e cioè (salario 1982 L. 13.097.586 x 14,7%) lire 15.053.975. In realtà ha percepito in più solo 954.371 lire; gli mancano 969.504 lire. Padroni e governo, in un colpo solo, hanno dimezzato l'adeguamento del suo salario all'aumento del costo della vita. Nella tabella 2 riportiamo a parte il salario lordo, il prelievo previdenziale, il prelievo fiscale e il confronto con il 1982 desunti dal modello 101 dell'operaio Francesco Benvenuti.

La retribuzione lorda è aumentata del 7,29% mentre i contributi previdenziali sono aumentati del 13,53%, sicché la retribuzione soggetta ad IRPEF (imponibile) è aumentata del 6,67%, a fronte, come abbiamo visto, dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo di 14,7 punti. Nonostante la perdita reale in moneta rispetto all'anno precedente di circa un milione di lire, il prelievo fiscale continua ad incidere con intollerabile pesantezza, come è dimostrato nella tabella 1.

Se si sommano il prelievo fiscale e il prelievo previdenziale e assistenziale si arriva all'importo di L. 2.975.482 pari al 21,19% della retribuzione contrattuale (nel 1982: L. 2.839.484 pari al 21,69%). L'operaio Benvenuti ha guadagnato meno del 1982, ma l'incremento dell'imposta è inesorabile, a livello manifestamente incostituzionale. È vero che l'imposta lorda viene attenuata — e notevolmente — dalla applicazione delle detrazioni soggettive, ma è più vero che assumere a base imponibile tutto il salario anche quando, come in questo caso, diminuisce in termini reali, è una ingiustizia e un assurdo fiscale che vanno decisamente eliminati anche perché è evidente il contrasto con la Costituzione (art. 3, 36 e 53 cost.). Nel 1983 hanno avuto applicazione le detrazioni conquistate dal sindacato con l'accordo del 22 gennaio 1983 (inserite nella legge 28 febbraio 1983 n° 53). Nel caso dell'operaio Benvenuti le detrazioni d'imposta che nel 1982 sommano a 510.000 lire, nel 1983 hanno raggiunto 666.000 lire con un aumento di 156.000 lire, il 30,58% in più. È stata una conquista eccezionale, difficilmente ripetibile, ma l'effetto, anche già nel 1983, viene ridotto dal meccanismo applicativo dell'IRPEF che come base imponibile considera tutto il salario contrattuale. Infatti, operate le detrazioni, l'imposta lorda di L. 2.490.586 si riduce a L. 1.824.586 d'imposta effettiva. L'incidenza percentuale è il 14,15% (contro il 15,12% del 1982). Se era intollerabile un prelievo netto del 15,12%, nel 1982 contro il quale i sindacati e i lavoratori combatterono una lunga positiva serie di lotte ottenendo l'accordo del 22 gennaio, ritenuto giustamente molto importante, è ugualmente intollerabile il prelievo del 14,15%, nel 1983 con tendenza ad aumento consistente nell'anno in corso e nei successivi.

Agire sulle detrazioni d'imposta è giusto e necessario ma, non sufficiente. È indispensabile agire congiuntamente su altri elementi e specificamente: 1) Sul calcolo della parte di salario da considerare reddito, abbandonando il puntivo concetto che il salario è sempre tutto reddito; 2) Sulla curva delle aliquote IRPEF la cui «progressività» è concentrata



TABELLA N. 1 — Il prelievo fiscale nell'82 e nell'83

Table with 4 columns: Category, 1982 Lire, 1982 %, 1983 Lire, 1983 %. Rows include IRPEF (lorda) and IRPEF (netta).

TABELLA N. 2 — L'analisi della busta paga dell'operaio vetraio Francesco Benvenuti, nato il 10 novembre 1938, dipendente della società Saint Gobain di Pisa, moglie e figlio a carico, con solo reddito di lavoro dipendente. I dati sono desunti dal mod. 101 di ogni anno

Table with 6 columns: Category, 1982 Lire, 1982 %, 1983 Lire, 1983 %, Differenze 1983 su 1982 (Lire, %). Rows include VOCI, Retribuzione lorda, Contributi previdenziali, etc.

nelle fasce di reddito che comprendono tutti i salari, tutti gli stipendi, tutte le pensioni di operai, impiegati e tecnici. La curva delle aliquote che parte dalla aliquota del 18% per i redditi da zero a 11 milioni che sale al 27%, dopo gli 11 milioni fino a 24 milioni (+ 50%), che passa al 35% fino a 30 milioni (+ 29%) e al 37% da 30 a 38 milioni (+ 5,7%) e perde poi la progressività, deve essere smontata e ricostruita secondo i criteri costituzionali.

Per la prima questione la proposta che ripetiamo è semplice: il salario e lo stipendio o la pensione servono ai bisogni di vita del lavoratore e secondo la Costituzione devono essere «sufficienti ad assicurare al lavoratore e alla famiglia una esistenza libera e dignitosa». Si deve calcolare quanta parte della retribuzione è indispensabile alla sussistenza e si deve detrarre questa parte della retribuzione o pensione. Correttamente solo la differenza è reddito assoggettabile a imposta.

Per la seconda questione bisogna applicare l'art. 13 della Costituzione e modificare radicalmente la curva delle aliquote, abbassando quella sugli scaglioni di reddito entro i quali stanno tutti i lavoratori in attività o in pensione. Il senso della parola e il criterio costituzionale: «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva» e non come l'operaio Benvenuti, e tutti i lavoratori come lui, che concorrono molto di più di tutte le altre categorie di contribuenti (si fa per dire) come dimostrano le relative statistiche.

Si sta discutendo nuovamente fra sindacati e governo il «problema fisco». L'essenza di questo problema, simile a tanti milioni di altre buste, mi conferma nell'idea che sia giunto il momento di adottare i due suggerimenti illustrati sia come necessità di giustizia, sia come misura indispensabile di riforma del sistema tributario affinché divenga giusto, equo e più produttivo il gettito (con il recupero di tutte le altre categorie) per le necessità dello Stato.

I fatti dimostrano che dal lavoro dipendente derivano il 73% del gettito di tutta l'IRPEF, il 25% del gettito di tutti i tributi (nel 1983, ma con poche variazioni, anche negli anni precedenti). Con questa vera e propria vessazione antoperaia convivono esenzioni, evasioni, elusioni, riduzioni, agevolazioni, dilazioni, sconti e abbuoni in tanti altri redditi (mentre da capitali, da talune professioni, da imprese soprattutto medio-grandi e societarie. Si stima in 150.000 miliardi di lire all'anno il reddito che per questa via viene sottratto a tassazione con una perdita del gettito non inferiore a 30.000-35.000 miliardi di lire annui. Ebbene la battaglia per la giusta difesa dei salari è tutt'uno con quelle contro evasioni, sconti e abbuoni e per la riforma.

Il ministro Visentini dice di avere preparato delle misure, anzi un piano, contro le evasioni, ma avverte i sindacati che non è sicuro che l'attuale governo e la sua maggioranza in grado di approvare. Non so se nel «piano» Visentini ci siano queste due semplici misure: per quanto valga mi permetto di suggerire a tutti i lavoratori, in risposta alle esigenze del mondo del lavoro che sopportano il maggior carico tributario senza esenzioni o riduzioni né il diritto di chiedere che tutti gli altri facciano il loro dovere costituzionale.

Il consenso del mondo del lavoro è indispensabile per affrontare e risolvere qualsiasi misura di giustizia e di risanamento, e specialmente la questione fiscale, che è un nodo centrale, politico, economico e morale nella vita del Paese.

Leonello Raffaelli

LETTERE ALL'UNITA'

«...si ha la certezza che è possibile un mondo migliore»

Cara Unità, desidero ringraziare il Presidente della nostra Repubblica per l'esempio che ci dà sempre, in ogni momento triste o felice della vita del nostro Paese. Conosco la storia della sua vita e so quanto ha dato in passato e quanto continua a dare e tuttora guardando indietro ha la certezza che è possibile un mondo migliore.

VALENTINA GASPARRI (Solarolo - Ravenna)

Un non grande successo

Cara Unità, sono un pensionato e leggendo il giornale del 6 luglio ho visto scritto che abbiamo ottenuto un successo al Senato sui fritti. A me sembra un non grande successo: mi spiego: gli sfratti continuano a poter arrivare.

Dove abito io il casalingo, di 24 appartamenti, è stato acquistato da una finanziaria e dal 1° luglio ci sono piovuti 24 sfratti. Questo intanto comporta spese in più per avvocati, con la probabilità poi di trovarci sulla strada.

Per tutte queste cose, parlar di successo mi sembra prematuro. EMILIO CANEPA (Genova)

«Anche se noi non abbiamo ormai più speranze battetevi per gli altri»

Carissima Unità, vorrei ringraziarvi per quanto avete fatto e state facendo a proposito della casa. Un passo importante è stato fatto; ma resta quello doloroso degli sfratti. Vi prego, continuate a battervi con tutte le vostre forze affinché noi operai sfrattati senza giusta causa possiamo rimanere nelle nostre case.

Avevo trovato lavoro a Genova; in casa eravamo felici. Poi un colpo duro: lo sfratto. Non trovando casa a Genova, ho lasciato pure il lavoro, sono dovuto ritornare in Sardegna ed ora lavoro saltuariamente: in questo periodo a Portofino per la stagione, ma poi? Nessuno lo dice ma sono migliaia gli sfrattati, a cui si aggiungeranno quelli di fine 1984.

Vi prego: anche se io e la mia famiglia ormai non abbiamo più speranze, battetevi per gli altri. Dicono altri dico tutti i lavoratori, perché sono i lavoratori che, per il bene della casa, non hanno altra soluzione che la promiscuità. CARA UNITÀ, non mollare. ANDREA VACCHETTA (Olbia - Sassari)

Lettera aperta «verde» da Monaco di Baviera

Spett. Unità, in occasione della Conferenza internazionale sull'ambiente che si è tenuta a Monaco dello scorso mese di giugno, ho redatto la seguente lettera aperta diretta agli uomini politici di tutti i Paesi interessati.

«Purtroppo ho compreso che molti di voi, nella vostra azione politica, si fanno complici del continuo crimine contro la specie umana e la natura. Mi rivolgo, per esempio, a tutti coloro che tuttora si oppongono all'introduzione immediata nei Paesi della Comunità Europea dei filtri per i gas di scarico o comunque di limiti più severi per i gas di scarico stessi; o che con facilità hanno accettato le queste misure, che dovrebbero essere di immediata applicazione, abbiano vigore solo dal 1995!»

«In questo modo essi vengono meno al loro giuramento verso i rispettivi popoli. Essi violano i più fondamentali diritti umani alla vita e all'incolumità fisica e invitano alla resistenza e all'autodifesa. Tutelare le basi naturali dell'esistenza è cosa più vitale dello sviluppo economico. Nella società affluente anche una restrizione dei consumi, quando necessaria, può essere giustificata. Quei prodotti che minacciano di distruggere le basi naturali dell'esistenza debbono essere limitati o proibiti.

«In vista di un disastro ambientale strisciante, una limitazione della libertà individuale di decisione circa la scelta e l'uso di certi mezzi di trasporto, non può più a lungo rimanere un tabù. Bisogna arrestare l'espandersi dei mezzi individuali in favore dei mezzi di trasporto pubblici; porre limiti di velocità; trasferire dalla strada alla rotaia il trasporto dei generi non deperibili. Se necessario, rompere con la mentalità dominante del profitto e del comfort.

«Quale potrà essere alla lunga una più stretta cooperazione tra i singoli Stati se si baserà sulla minaccia delle armi nucleari, sullo sviluppo economico a qualsiasi prezzo, sul profitto e sullo sfrenato individualismo? Quella che bisogna sviluppare — in seguito al sorgere di una necessità mai finora sperimentata nella storia del genere umano — è un'Europa e un mondo di ragione, di modestia e di giustizia sociale. «Svegliate i popoli, invece di addormentarli!» HANS WAGNER (Monaco di Baviera - RFT)

Il metodo «doloroso», guarda caso, non si applicava ai pazienti paganti

Cara Unità, ho deciso di esporre a un quotidiano «politico» questa mia esperienza perché, per quanto personale e delicata, ritengo abbia alla radice un problema più di «portofoglio» che non di «metodologia scientifica». Circa due anni fa, risultò vano il tentativo di risolvere da sola alcuni miei problemi psicologici, relazionali e, se vuoi, anche esistenziali, con i consulti a ricorrere ad un esperto.

Non a facile parlare di queste cose: mi sono deciso leggendo un articolo di Rassegna Sindacale sulla «crisi» della riforma sanitaria, poiché mi rivolsi proprio ad una struttura pubblica: il Servizio sociale di un quartiere della mia città. A Torino, infatti, dopo la costituzione della giunta di sinistra, sono stati creati parecchi Centri sociali di base; ma, si sa, essere non è sinonimo di fare. In questo Centro, dunque, dopo un breve

colloquio mi hanno consigliato un ciclo di psicoterapia. È stato tutto molto tragico fin dall'inizio: grosse difficoltà di rapporto con la psicoterapeuta, che venivano imputate alla mia cattiva volontà di affrontare i problemi. Insomma, ho resistito un anno e mezzo colpevolizzandomi sempre più e convincendomi che la causa dei mancati successi, anzi del peggioramento, fosse solo io, col risultato di accrescere l'angoscia e perdere sempre più la considerazione di me stesso.

Cominciati, così, ad informarmi presso altre fonti e appresi che il metodo adottato con me era pur valido, ma fra i più dolorosi per il paziente e, guarda caso, che non era stato applicato a nessun altro dei miei «compagni di sventura», i quali però, a differenza di me, erano «paganiti». A questo punto, anche ammettendo che le interpretazioni date al mio «caso» fossero esatte, era inevitabile il dubbio che anche in una materia così delicata si applichino due pesi e due misure a seconda che il soggetto sia con o senza «argenti».

Ora può darsi che molti sorrideranno di questa mia «metta-moderna»- può darsi che siano tutte balle ma non è questo il punto. Il fatto è che se la struttura ti propone un servizio, questo deve essere valido e funzionante. D'altronde il brutto epilogo di questa mia esperienza non deve poi tanto stupirci: nello stesso centro c'erano già state proteste arrivate fino all'USL, tramite la Circostrizione, per il pessimo funzionamento del Consultorio familiare. Ma non sempre il mal comune è mezzo gaudio? Soprattutto quando si gioca sulla cosa più preziosa ed esposta dei cittadini: la salute.

È possibile comprendere tutte le difficoltà che queste strutture possono incontrare, gli intralci amministrativi, la mancata disponibilità del personale specializzato; ma quello che non posso capire è l'indifferenza in cui è annegato anche il mio microscopico «caso». «Se lei ha deciso di non venire più, va bene così». Ma come va bene? E questi 18 mesi di terapia buttati via?

In conclusione non può emergere che un'anziata verità: la solitudine, l'ignoranza e quindi l'impotenza del malato o dell'utente di fronte alla macchina burocratica. Sono i piccoli inconvenienti dello Stato apparato? Eh no, signori! Quando si entra in ambito sanitario, l'indifferenza e la superficialità possono significare violenza e sopraffazione, per non arrivare ai termini legali di «omissione di soccorso», o, purtroppo, anche peggio. T. C. (Torino)

Nasce l'USL, muoiono i diritti?

Cara Unità, da ben due anni e mezzo sto aspettando che l'INAIL (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro), per cui ho lavorato 25 anni, mi dia la liquidazione e il pensionamento. In due anni e mezzo ho fatto di tutto per venire in possesso di ciò che mi spetta di diritto. Vano è stato ogni tentativo di avere almeno una spiegazione, un cenno di risposta alle varie istanze.

Corse solo perché nell'ultimo anno, si potrebbero negli ultimi mesi dell'attività lavorativa, sono stata «comandata» alla Unione Sanitaria Locale della mia città per effetto di quel capolavoro di legge che ha istituito il nuovo Servizio Sanitario Nazionale? Dopo 25 anni di lavoro devo vivere di aria? Mi si dirà che data la riforma sanitaria, sono intervenute difficoltà d'ordine burocratico e legislativo. Ma, in attesa che si facciano leggi adeguate, di che devo campare? MATILDE DEMARIA (Bari)

Errori di gioventù

Cara Unità, consentimi di suggerire tuo tramite al sig. Bruno Vespa che, qualora volesse avere un raro esempio di correttezza ed obiettiva informazione, può sempre riguardare se stesso mentre nel corso del telegiornale del 15-16 dicembre 1969, dalla questura di Roma afferma, senz'ombra di dubbio e senza l'uso del verbo al condizionale e perciò in violazione della legge penale, che Pietro Valpreda è colui che ha messo la bomba alla Banca dell'Agricoltura a Milano. ANTONIO PEDULLA (Genova)

Tutti i peggiori hanno scelto l'Abruzzo?

Spett. Unità, tredici su 264: questo è il sorprendente risultato degli scritti del concorso a cattedre per le scuole medie superiori di lingua e letteratura inglese nella regione Abruzzo. La percentuale di esclusi è quindi del 96%: un giudizio che contrasta con il buon senso. Evidentemente tutte le persone meno preparate, di comune accordo hanno scelto di concorrere per la regione Abruzzo.

Ancora una volta il cittadino si trova di fronte a situazioni rispetto alle quali può fare poco o niente. Infatti l'operaio della commissione è pressoché insindacabile e nessuno può contestare i criteri adottati, anche se questi si rivelano così rigidi da escludere la quasi totalità dei concorrenti. Il futuro di molti giovani è stato così determinato da un giudizio soggettivo e relativo, come è ampiamente dimostrato dalle alte percentuali di ammessi alla prova orale in altre regioni per lo stesso concorso.

Contemporaneamente un'ennesima sanatoria in questi giorni stabilisce l'ingresso in ruolo di chi non ha preso parte a questi selettivi concorsi e ha svolto addirittura il compito in italiano. Di fronte a fatti così eclatanti e irragionevoli, una giovane non può fare altro che scrivere ad un giornale per sensibilizzare l'opinione pubblica. TIZIANA ANTONILLI (Campobasso)

«Sono solo come una scarpa sinistra»

Cara Unità, ho 19 anni e sono studente all'Università di Mosca. Tre mesi fa ho cominciato a studiare la vostra lingua, ma non ho conoscenti italiani e perciò ho deciso di trovarli col tuo aiuto. Del resto anche qui sono solo come una scarpa sinistra e fra l'altro oggi è il mio compleanno. VLADIMIR OLKOVJOV (ul. im. 800 - let. Moscovi d. cor. 2 cr. 29 Mosca 436 (URSS))

BOBO / di Sergio Staino

